

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2010 - 11

La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito

www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

“programma della biblioteca lame”.

Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

oppure fare una ricerca su un motore digitando Quartiere Navile le storie di Miriam

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E OSSERVAZIONI PER MIRIAM:

Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna



Comune di Bologna
Istituzione Biblioteche
Biblioteca Lame

"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro"
a cura di Miriam Ridolfi

aprile 2011

Riflettere insieme anziché distrarre, ascoltare e osservare per educare

“Penso di continuo, da padre, a come garantire il futuro dei miei figli e nipoti, anche se mi rendo conto benissimo che in certo modo forzo i loro desideri e le loro scelte, che è un sopruso da vecchio. Ma che altro è la famiglia se non quest'intreccio di contraddizioni, di lacci e laccioli da cui cerchiamo di scioglierci mentre li stringiamo?” **Così riflette Giorgio Bocca su L'espresso del 3 febbraio scorso. Curzio Maltese su Repubblica (8 aprile scorso)** dà notizia del documentario di Alessandro Piva “La Pasta Nera” che ha recuperato una storia, vecchia e dimenticata, di solidarietà tra Nord e Sud, “grandezza” dell'Italia del periodo 1945-1952. Non ricchi signori di buon cuore, ma famiglie di operai e contadini in gran parte dell'Emilia Romagna, che avevano appena il necessario per vivere, presero bambini di famiglie alla fame. “Dove c'era da mangiare per cinque si poteva mangiare anche in sei”. Si trattò in gran parte di una iniziativa dell'Unione delle donne comuniste – quelle che, per la propaganda “mangiavano i bambini”! – che salvò da fame e malattie circa settantamila bambini che in questo modo ebbero in “regalo” l'infanzia. I bambini di allora hanno, oggi, settant'anni e si commuovono parlando delle loro “doppie” famiglie. E poiché l'educazione è un processo di testimonianza, penso a quanto avranno “assorbito” tutti i figli da quest'incontro continuato con tanti “nuovi” fratelli e a come si saranno “educati” quei genitori a pensare che “i bambini son tutti figli” e che l'egoismo si combatte fin da piccoli.

Tratto dalla “Saggezza del Tao” c'è questo consiglio di Naomi Long Madgett:

“Se fossi in te, non curerei troppo la pianta.

Quelle attenzioni premurose potrebbero danneggiarla.

Smetti di zappare e lascia riposare il terreno

e aspetta che sia secco prima di bagnarlo.

La foglia trova da sola la propria direzione;

dalle la possibilità di cercare il sole per conto suo.

Troppi stimoli e una tenerezza troppo assillante arrestano la crescita.

Dobbiamo imparare a lasciare in pace le cose che amiamo.

L'uomo che verrà



“L'uomo che verrà” è un film su Monte Sole di Giorgio Diritti, là dove

“I milleottocentotrenta dell’altipiano/ fucilati ed arsi/ da oscura cronaca contadina e operaia/ entrano nella storia del mondo/ col nome di Marzabotto” come ha scritto,

nell’Epigrafe, Salvatore Quasimodo.

E’ questa storia tragica vista dallo sguardo attento e dolente di una bambina di otto anni, Martina, muta a seguito del trauma per la morte di un fratellino, neonato, tra le sue braccia. “L'uomo che verrà” del titolo è il nuovo fratellino che crescerà, con lei sopravvissuta, nella pace ma avendo alle spalle i lutti, l’orfanità che ogni guerra fa ereditare, ma è anche un’idea di futuro possibile, di un futuro senza più guerre e senza più l’ingiustizia e l’avidità che ne sono all’origine.

“E’ la guerra il tema del film, la sua brutalità e insensatezza, la sua terribile, feroce gratuità e inutilità” come scrive Goffredo Fofi nel libretto, edito

da Feltrinelli, “Uomini d’ogni tempo”, a cura di Daniela Basso, che accompagna il DVD del film.

E’ un bel racconto questo di Martina, è un racconto di immagini, di sentimenti semplici, di universalità pur nella ricostruzione rigorosa e dettagliata di un ambiente di più di sessanta anni fa, del nostro Appennino bolognese. E’ lo sguardo di questa bambina, la sua tenacia nel “salvare” il nuovo neonato, la speranza che esprime nel dolore della ninna nanna che riesce a cantare per la pace che deve venire, a “renderci umani” cioè a non regredire come la guerra e ogni sopraffazione riesce a fare.

Il giornale LiberEtà ha indetto il premio LiberEtà Generazione 2011 per elaborati singoli o collettivi sulle memorie trasmesse dai più anziani alle giovani generazioni per “scrivere la storia di ognuno di noi, per costruire un futuro di opportunità e dignità per tutti”

(segreteria@libereta.it – entro il 30 giugno2011) “L'uomo che verrà “